

Un articolo allarmante che distorce la realtà

Meglio l'ospedale dei medici della mutua. Il sistema di cure primarie non esiste. Questi i titoli di un'inchiesta comparsa di recente sulla Stampa di Torino che hanno suscitato dure reazioni da parte della Fimmg

Una lettera al "vetriolo", firmata da **Giacomo Milillo**, segretario della Fimmg, è stata recentemente indirizzata al direttore del quotidiano torinese *La Stampa*, **Giulio Anselmi**. Lettera che non risparmia di annunciare possibili azioni legali. "Egregio Direttore, articoli come quello pubblicato domenica con grande risalto sul suo giornale sono lesivi della dignità e della serenità professionale dei Mmg - ha scritto Milillo - e mal si addicono all'autorevole testata da Lei diretta, (...) caratterizzata da un atteggiamento non scandalistico rispetto agli eventi. Ritengo che l'articolo del dottor Marco Accossato richieda una Sua diretta valutazione nel merito, perché i messaggi contenuti costituiscono potenzialmente un grave danno per la tutela della salute dei cittadini, i quali potrebbero essere paradossalmente incoraggiati a rivolgersi al Pronto soccorso anche per motivi inappropriati, vanificando così lo sforzo quotidiano di educazione svolto sia dai medici ospedalieri che da quelli di famiglia".

Perché tanta acredine? Facciamo un passo indietro, a quella domenica 8 giugno, quando *La Stampa* pubblica, con un richiamo in tutta evidenza in prima pagina, un'inchiesta, a firma di **Marco Accossato**, dal titolo: "Meglio l'ospedale dei medici della mutua. Due malati su tre si rivolgono al Pronto soccorso. "Non ci fidiamo più: sono privi di competenze".

L'inchiesta

L'articolo parte da un'indagine effettuata al Pronto soccorso del terzo ospedale d'Italia, le Molinette di Torino, contenuta in una tesi di laurea voluta dal professor **Valerio Gai**, direttore del Dipartimento di Emergenza e

Accettazione, presentata in un recente convegno a Torino.

"Parlano i numeri" scrive Accossato. "Soltanto 22 pazienti su cento evitano il Mmg perché il dolore è da codice rosso. Soltanto 12 persone su cento, giungono in ospedale in ambulanza. E se si esclude quel 14% di intervistati (soprattutto stranieri) che non ha ancora un Mmg e trova quindi in ospedale l'unico salvagente, risulta che oltre la metà dei malati vede nel "suo" dottore un perfetto sconosciuto. La sfiducia è tale che 13 pazienti su cento, dopo che hanno interpellato il medico di famiglia, si rivolgono comunque in Pronto soccorso, in cerca di conferme". A fianco dell'articolo, un grafico illustra che tra le cause della mancata consultazione del Mmg vi è la voce: "Ritiene necessaria diversa competenza", secondo il parere del 32% degli intervistati.

Lo stesso giorno della pubblicazione dell'articolo il leader della Fimmg rilascia un'intervista all'Agi (Agenzia giornalistica Italia), che in un suo lancio ne riporta il contenuto: "L'articolo utilizza in modo distorto e incompetente i dati. È ovvio che, se il campione del sondaggio è di pazienti del Pronto soccorso, si analizza solo il pensiero di chi in gran parte non si è rivolto prima al suo medico. Senza contare che se si chiede a uno che arriva al Pronto soccorso perché è lì, la prima cosa che dirà istintivamente è perché non ha trovato il suo medico, un modo a volte per giustificarsi. Non è un campione generale, c'è molta gente che prima di correre all'ospedale ci telefona e chiede aiuto al medico che conosce bene e di cui si fida".

Milillo mette nero su bianco le sue ragioni in una lettera indirizzata al direttore della Stampa e per conoscenza allo stesso Marco Accossato, per il quale

annuncia una segnalazione all'Ordine dei Giornalisti per atteggiamento deontologicamente scorretto. Scrive Milillo: "Non vi è dubbio che quanto riferito dal dott. Accossato sia il frutto di una lettura superficiale e arbitraria di ciò che ha orecchiato al convegno richiamato nell'articolo o, altrimenti, è il risultato di un atteggiamento volutamente tendenzioso e strumentale, ispirato al solito sensazionalismo.

Il giornalista tralascia completamente il contenuto di una mia lunga intervista telefonica rilasciatagli in data 7 giugno 2008, in cui gli offrii un'articolata chiave di lettura dei dati che mi riferiva, ma, quel che più conta, non si è peritato neppure di effettuare una rapida ricerca su internet, che gli avrebbe consentito di scoprire alcuni dati sull'argomento, di segno ben diverso:

1. Censis (settembre 2004): il Mmg per gli anziani costituisce una figura centrale (52.9%).
2. Censis (febbraio 2006): una grande fiducia riposta nel medico di famiglia, il 76% giudica ottimo o bravo il proprio, il 41% dice che gli si può rivolgere anche oltre orario.
3. Istat (marzo 2007): indagine 2005 su campione di 60 mila famiglie secondo cui la figura professionale in cui gli italiani hanno più fiducia è il medico di famiglia (64.3%, contro il 32.1 del privato e il 13 dell'ospedale).
4. Censis (maggio 2007): il Mmg fornisce indicazioni decisive nel 48.8% dei casi. Il 91.2% dei pazienti indica che il proprio medico valuta attentamente i problemi, gli aspetti relazionali e psicologici.
5. Bilancio sociale sulla salute Cergas Bocconi (aprile 2008): alto il gradimento per il lavoro del medico di famiglia promosso con voto medio pari a 7.3, a fronte del voto 4.8 assegnato al servizio sanitario".